

Chi è

Storico del pensiero politico minacciato dagli estremisti



ZEEV STERNHELL

STORICO

75 ANNI

■ Tra i maggiori storici del pensiero politico moderno, insegna all'Università Ebraica di Gerusalemme. È autore di opere che hanno fatto molto discutere, sull'ideologia fascista e il sionismo («Nascita dell'ideologia fascista. Né destra né sinistra», «Nascita di Israele» editore Bcd.

mea la destra ultranazionalista può aver pesato, ma il punto è un altro: Netanyahu non ha creduto nella decisione di Obama nel voler imporre una svolta nella politica statunitense in Medio Oriente. Netanyahu è stato spiazzato dal «Nuovo Inizio» di Obama e quando se ne è reso conto ha commesso un altro errore gravissimo...».

Quale errore, professor Sternhell?

«Aver pensato di portare la «guerra» in casa di Obama, puntando sul condizionamento delle lobby e non tenendo conto che la questione cruciale per gli Usa oggi è che le chiusure del governo di Netanyahu mettono a repentaglio gli interessi nazionali dell'America in Medio Oriente e oltre».

Sembra un vicolo cieco. Chissà se Obama ritiene Netanyahu ancora un interlocutore affidabile.

«Forse sul primo ministro il giudizio è ancora sospeso, ma non quello sulla sua coalizione. La forzatura su Gerusalemme Est non è un incidente: Obama, e anche Hillary Clinton, si sono resi conto che un governo condizionato pesantemente dalla destra ultranazionalista e religiosa di «Israel Beitenu» e «Shas» non può negoziare un serio accordo di pace. E allora si punta a una nuova maggioranza con Kadima di Tzipi Livni. Ma questa è una ipotesi. Che non cancella i guasti del presente. Il presente d'Israele è segnato dall'incedere di una destra aggressiva e dall'assenza di un'alternativa credibile. La sinistra è ridotta a testimonianza o si è piegata a una mera logica di potere. Tragedia nella tragedia». ❖

**Censimento Usa
Sul modulo
Obama mette la x
sulla voce «nero»**

■ «Sono nero». Barack Obama, compilando il modulo del censimento, ha ufficializzato la sua razza. Potrebbe sembrare una cosa scontata, ma non lo era. Il presidente, padre nero del Kenya e madre bianca del Kansas, aveva infatti altre opzioni nella compilazione del modulo che, tra le dieci domande, comprendeva anche una controversa sezione sull'origine etnica del capofamiglia e dei suoi congiunti. E Obama, nato nelle Hawaii e vissuto da bambino in Indonesia, abbandonato dal padre e cresciuto con i nonni (bianchi), non ha mai nascosto la confusione di identità razziale sofferta negli anni della adolescenza.

Durante la campagna elettorale ha evitato l'etichetta di candidato nero, sottolineando piuttosto la varietà delle sue origini, suscitando le critiche degli afroamericani, che avrebbero invece voluto vederlo più assertivo sulla sua identità razziale. Per finire criticato dai razzisti bianchi e dai puristi neri, che non ne apprezzavano la gradazione di colore ritenuta troppo chiara.

Questione di pelle

Con padre nero e madre bianca avrebbe potuto spuntare più caselle

Il modulo del censimento offre la possibilità di classificarsi come ispanico, bianco, nero, indiano d'America, indigeno dell'Alaska o delle Hawaii, cinese, giapponese, filippino, coreano, vietnamita e altre etnie asiatiche o del Pacifico.

Il presidente degli Stati Uniti ha optato per la casella con la dizione «Black, African Am. or Negro». E non stupisca l'uso del termine «negro», classificato come politicamente scorretto: molte persone anziane di colore si autodefiniscono ancora oggi in America con quella parola.

Il modulo del censimento non offre una casella specifica per chi è di razza mista. Una omissione criticata da chi fa notare che in una America sempre più multiethnica (a partire dal presidente), è diventato sempre più difficile per milioni di persone indicare l'appartenenza ad una singola razza. Per venire incontro a questo problema, dal censimento del 2000 è consentito segnare più di una casella razziale. Quasi 7 milioni di persone dieci anni fa approfittarono di questa occasione. ❖

Foto di Narong Sangna/Epa



Bangkok, l'invasione delle camicie rosse

■ Decine di migliaia di sostenitori dell'ex premier Thaksin Shinawatra hanno invaso uno dei centri della capitale, costringendo i negozi alla chiusura e intasando il traffico della megalopoli. Fallito un primo tentativo di mediazione con il governo di Abhisit Vejjajiva, resteranno lì, dicono, finché il Parlamento non sarà sciolto.

In pillole

SENEGAL, IN PIAZZA CONTRO UNA STATUA GIGANTESCA

Centinaia di persone hanno manifestato a Dakar prima dell'inaugurazione di un monumento al «Rinascimento africano»: un uomo, una donna e un bambino alti 49 metri. Costoso (27 milioni di dollari), brutto, irrita islamici e cristiani.

KIRGHIZISTAN, L'OPPOSIZIONE CHIEDE AIUTO ALL'ONU

Il giorno della visita nel Paese del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon manifestazione contro il governo e per la libertà di stampa. Ma davanti al Parlamento, all'arrivo dell'auto di Ban i manifestanti sono stati dispersi dalla polizia.

IRAQ, 25 UCCISI DA AL QAEDA NEL VILLAGGIO DI SUFIA

Strage in un paese a sud di Baghdad. 20 uomini e 5 donne sono stati razzati casa per casa e trucidati. Erano sunniti appartenenti ai Sahwa, i Comitati per il risveglio. Nel 2006 si erano uniti ai governativi e agli americani.

KUNDUZ, FUOCO AMICO UCCIDE 5 MILITARI AFGHANI

Un blindato tedesco ha colpito uno dei due veicoli civili che non si sono fermati all'alt, uccidendo almeno cinque militari afgani. Qualche ora prima tre tedeschi avevano perso la vita in uno scontro a fuoco con i talebani.